

Anticipazione del romanzo di La Capria «Un amore al tempo della dolce vita»

Viaggio sentimentale in America

Sarà a giorni in libreria per le edizioni Nottetempo, il volumetto di Raffaele La Capria, "Un amore al tempo della Dolce Vita". Per gentile concessione dell'editore ne anticipiamo un brano.

RAFFAELE LA CAPRIA

GIOVANNI mi venne incontro, la prima volta che lo vidi, anche lui «tutto vestito di bianco», o meglio con un vestito molto chiaro di gabardine. Mi colpì quel vestito per il taglio che mi sembrò rivelare non solo l'eleganza della persona.

➤ **SEGUE A PAGINA 16**

VIAGGIO...

Ma, come avrei scoperto presto, la maschera inappuntabile con cui amava presentarsi agli altri. Mi venne incontro in un corridoio della televisione, dove allora lavoravo, salendo le scale che portavano al mio piano, e io che lo aspettavo lo vidi salire l'ultimo scalino sorridendo e superarlo con un saltello simile a quello dell'atleta prima di prendere la rincorsa per la prova decisiva. La nostra amicizia iniziò in quel momento.

Giovanni era venuto a conoscermi perché eravamo stati scelti entrambi per frequentare un corso all'International Seminar dell'Università di Harvard, ed entro pochi giorni saremmo partiti insieme su un transatlantico verso quell'America che avevamo amata e sognata sui libri e che per noi era un mito. Come fu bello quel viaggio! E quanta voglia di spensieratezza era in noi. Oggi, a distanza di più di cinquant'anni, vedo la nave che si allontana dalle coste della vecchia Europa e noi due, Giovanni e io, che felici ci lasciavamo alle spalle una situazione familiare che per entrambi era incerta e piuttosto infelice. Ma questo l'ho già raccontato in un libricino intitolato «America 1957, a sentimental jour-

nel viaggio che lo rivelo a entrambi. Fu lì, in America che Giovanni una sera mi racconto di se stesso e, mentre mi parlava, portato come ero a trasformare sempre in letteratura l'esperienza della vita per trovare lì i miei modelli perfezionati dall'arte, lo immaginai giovanissimo, ossessionato come il Grande Gatsby dalla volontà di migliorarsi per accedere a quel livello superiore dove lui aveva collocato la donna che amava e che avrebbe voluto sposare.

Quanto aveva studiato per meritarselo! Aveva studiato per anni come un forsennato, era diventato professore di Storia dell'Arte, aveva scritto articoli, si era fatto conoscere, e solo allora sentii di poter meritarmi di amarla e di essere accettato dal suo mondo. Lei all'inizio riluttante, alla fine lo aveva accolto commossa tra le sue braccia, e tutto era andato bene fino al matrimonio. Fin lì, perché subito si erano scoperti incompatibili, avevano interrotto ogni rapporto, deciso di separarsi, e poi lei sgomenta troppo tardi si accorse di aspettare un bambino. Ma il bambino... qui la voce di Giovanni si era rotta e lui era scoppiato in un pianto che non riusciva a trattenere - il bambino non era normale, era irrecuperabile. Ecco era questa la colpa che lui si era attribuita, questa la cosa tremenda che lui aveva sentito come sua colpa e lo perseguitava. Aveva mirato troppo in alto ed era stato punito, così ancora pensava. Prima aveva voluto inseguire il suo ideale sposando una donna «superiore», ora stava pagando la colpa di aver messo al mondo un figlio sbagliato. Amava ancora sua moglie ma lei non voleva più vederlo. Si era ritirata col bambino in un paese tra i monti dove nessuno la conosceva, e lì amorevolmente lo accudiva. Quella volontaria clausura era per lui l'accusa più grande. Com'era possibile vivere un dolore così irrimediabile? Lei aveva rinunciato a vivere. Lui invece era venuto con me in America, e dopotutto viveva. Ecco che cosa si nascondeva dietro il dandy, tutto questo gravava come un macigno sull'anima di Giovanni, sulla sua apparenza ineccepibile, dietro le sue cravatte intonate e il suo Vetiver de Puig.

Raffaele La Capria

IRIPRODUZIONE RISERVATA

ney». Quello fu un viaggio sentimentale anche perché l'amicizia può essere un sentimento molto forte che apre il cuore alle più intime confidenze, e fu